

32ª Domenica Ordinaria 8 novembre 2020

**VEGLIATE, DUNQUE,  
PERCHÉ NON SAPETE  
NÉ IL GIORNO NÉ L'ORA**

**Ecco lo Sposo! Andiamogli incontro!**

Nell'attesa del Ritorno dello Sposo, Cristo Gesù, dobbiamo essere e rimanere sempre vigili e attenti nel prepararci ad andargli incontro ed essere pronti ad accoglierLo, con le lampade accese di fede, di amore e di speranza, disponibili e pronti a lasciarci introdurre nella Sala per partecipare al Banchetto delle Nozze eterne nel Regno.

**Il Vangelo**, oggi, ci assicura che il Signore certamente ritornerà e ci indica il modo di comportarci nel Tempo dell'attesa, che Noi ci impegniamo ad alimentare, ogni giorno, con l'olio inesauribile e fecondo della Sua Parola di verità e di vita.

**La Sapienza** (prima Lettura) non è teoria o semplice conoscenza, ma è Dio stesso che ci attira e sollecita a cercarLo e ci viene incontro e si lascia trovare.

Nella seconda Lettura, **Paolo risponde** alla grande inquietudine, che agita i Tessalonicesi, circa la sorte dei loro morti, perché questi credevano che non avrebbero potuto partecipare alla parusia-ritorno di Cristo, e assicura che quanti sono morti in Cristo saranno resi partecipi della gloria della Sua Risurrezione, insieme con tutti quelli che vivono al momento del Suo ritorno.

Nel Vangelo, siamo chiamati e sollecitati ad attendere lo Sposo, Cristo Gesù, svegli e vigili, con le lampade accese per poterGli andare subito incontro ed entrare con Lui a partecipare alla Sua festa nuziale. Attendere il glorioso ritorno del Signore, del quale non conosciamo 'né il giorno né l'ora', con le lampade sempre accese e con la prudente riserva di olio, da attingere quotidianamente dalla Sua Parola nella fedeltà e operosità, nella vigilanza e perseveranza, nella coerenza e fecondo discernimento per non perdere l'incontro con lo Sposo e per non rimanere esclusi dalla Festa delle Sue Nozze, a causa della propria negligenza, pigrizia, disattenzione, sbadataggine e trascurataggine.

**'Ecco lo sposo'**! Egli è il protagonista assoluto! Ha preparato il Banchetto Nuziale e la Festa di Nozze ('il Regno dei cieli') e, proprio nel giorno del suo matrimonio, 'tardava a venire' (v 5). Questo

singolare ritardo ha messo a dura prova le dieci vergini, 'damigelle', che con le lampade accese dovranno accompagnarlo ed entrare con lui alla festa delle sue nozze.

Tutte, infatti, si assopirono, perché egli tardava! Quando, finalmente, arriva lo sposo, le cinque

'prudenti' prendono le loro lampade, le riforniscono di olio e le riaccendono e vanno incontro allo sposo e, con lui, entrano e partecipano al suo Banchetto. Alle altre 'stolte' manca l'olio: lo chiedono alle altre le quali fanno capire che questo olio non né comprabile né si può



prestare perché è il prodotto delle proprie scelte personali e decisive.

**Lo Sposo è Cristo** che tornerà nel giorno e nell'ora che noi non sappiamo né prevediamo, e ci invita a vegliare nell'attesa, a tenere viva la fiamma della fede e ad andargli incontro, perché Egli, per primo, viene incontro a noi per introdurci a farci partecipare al Banchetto del Suo Regno.

**Noi prescelti** a partecipare alla Festa di Nozze, dobbiamo correre, con le lampade sempre accese e la riserva di tanto olio necessario, incontro allo Sposo atteso e che sta venendo incontro a noi, ci attira e, soprattutto, ci dona le energie interiori nella decisione (olio) di andargli incontro, per seguirLo ed entrare con Lui a prendere parte al Banchetto nuziale del Regno. Saremo pronti a correrGli incontro, solo se ci prepariamo, nell'attesa della Sua venuta, saggiamente e responsabilmente.

I Destinatari della Parabola sono i Suoi Discepoli, siamo Noi, in attesa dello Sposo, Gesù che vuole scuoterci dal nostro torpore, liberarci dalla ottusa nostra superficialità e stoltezza per richiamarci alle esigenze del Regno da accogliere integralmente e con un'adesione piena, fedele ed operosa e saper attendere la sua Ultima Venuta nella vigilanza, nell'attenzione a prepararci con amore diligente ed operoso all'incontro con Lui.

Preghiamo, nella seconda Colletta, la Parola:  
"O Dio, la Tua Sapienza va in cerca di quanti ne ascoltano la voce (Sap 6,16), rendici degni di partecipare al tuo banchetto (Mt 25,11), e fa che alimentiamo l'olio delle nostre lampade, perché non si estinguano nell'attesa (Mt 25,7-8), ma quando Tu verrai siamo pronti a correrTi incontro, per entrare con Te alla festa nuziale" (Mt 25,10).

Prima Lettura Sap 6,12-16

**La Sapienza è splendida e non sfiorisce,  
si lascia vedere da coloro che la amano  
e si lascia trovare da quelli che la cercano**

Il brano è tratto del *Libro della Sapienza*, il più recente dell'Antico Testamento, composto nella metà del I sec. a.C., da un Anonimo ebreo, presenta e descrive la Sapienza nella sua origine e natura e indica i modi per cercarla, trovarla e lasciarsi guidare nelle scelte della vita.

La Sapienza appartiene alle realtà divine e immortali: 'è splendida e non sfiorisce mai', perciò, è fulgida e immortale, si lascia facilmente 'vedere', anche nelle ombre e nella nebbia, da quanti la desiderano e la amano 'e si lascia trovare da quelli che la cercano' (v 12). La Sapienza si fa vedere, conoscere e si dona a tutti quelli che la amano e la desiderano e, a quanti la cercano, si farà trovare 'seduta alla loro porte' (v 13).

Nella sua conclusione, l'Autore, richiama, per una seconda volta, l'iniziativa della Sapienza e gli effetti che ella produce: 'chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni' (v 15); ed è 'Lei stessa ad andare in cerca di quelli che sono degni di lei' e nella sua benevolenza, 'in ogni progetto va loro incontro' (v 16).

**La 'Sapienza' è Dio stesso**, che va amato sopra ogni cosa e va ricercato e trovato nella nostra vita, in quella degli altri, va 'visto' negli avvenimenti della Storia e la Sua presenza va letta e scoperta nei *Segni dei Tempi*. È Dio stesso che, nella Sua 'splendida' e misteriosa Sapienza, si fa trovare 'alla porta di chi Lo cerca' e 'va in cerca di quelli che sono degni di Lui'.

Dio, Sapienza eterna che precede, previene e attira a Sé l'uomo e Gli va incontro e si fa conoscere, prima che egli si mette in cammino e alla ricerca di Lui e lo sollecita ad essere 'degnò di Lui', a fidarsi di Lui e a lasciarsi guidare e illuminare dalla 'radiosa splendida Sua Sapienza'. Dio, Sapienza infinita e misericordiosa, sempre si lascia trovare e incontrare da quanti Lo desiderano, Lo cercano e Lo amano, e li accompagna benevolmente nel realizzare i loro progetti, se sono conformi alla Sua eterna Sapienza. Nel N.T., la Sapienza è Gesù Cristo e il Suo Vangelo.

Salmo 62 **Ha sete di Te, Signore, l'anima mia**

*O Dio, Tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco,  
ha sete di te l'anima mia, desidera Te la mia carne  
in terra arida, assetata, senz'acqua.*

*Così nel Tuo santuario ti ho contemplato, guardando*

*la Tua potenza e la Tua gloria.*

*Poiché il Tuo amore vale più della vita,  
le mie labbra canteranno la Tua lode.*

*Così ti benedirò per tutta la vita: nel Tuo nome  
alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori,  
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.*

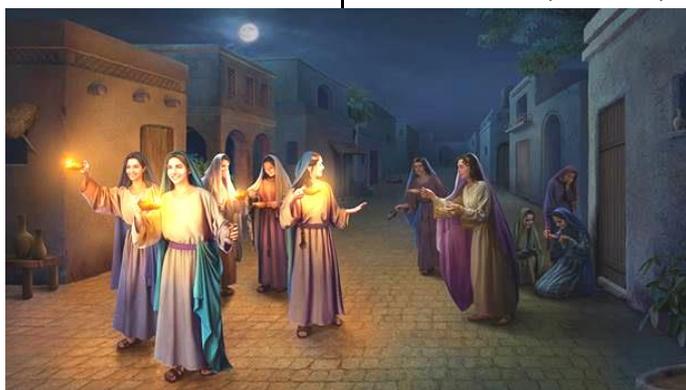
*Quando nel mio letto di Te mi ricordo e penso a Te  
nelle veglie notturne, a Te che sei stato il mio aiuto,  
esulto di gioia all'ombra delle Tue ali.*

Salmo attribuito a Davide, quando egli dimorava nel deserto di Giuda ed esprime non solo la sete corporale, ma, soprattutto, la grande sete che la sua anima ha di Dio! *Lamentazione* individuale e *Supplica* fiduciosa, ricca di un nostalgico e ardente desiderio di Dio e dell'anelito profondo a voler ritornare ad essere in comunione con Lui.

Dalla situazione storica di David, che era costretto a dimorare nel deserto di Giuda, si comprende, allora, quanto sia forte il desiderio e cocente la nostalgia di Dio, anche da parte di Israele, in esilio dalla sua Terra e dal 'Santuario' di Dio e, perciò, 'terra deserta, senza acqua'. È una sete, quella di Dio, che rinasce e non si sazia mai: tutto il giorno, infatti, dall'aurora al tramonto, dalla sera alle ore notturne, fino al mattino, questa sete di Dio si fa sentire intima ed insaziabile. Non è sete di acqua, ma, sete di Dio: solo lui può colmarla e saziarla!

Seconda Lettura I Ts 4,13-18 **Non vogliamo,  
fratelli, lasciarvi nell'ignoranza  
a proposito di quelli che sono morti,  
perché non siate tristi  
come gli altri che non hanno speranza**

Paolo ha già ringraziato Dio per la fede operosa, per la 'fatica' nella carità e per la perseveranza dei Tessalonicesi (I Ts 1,3) e li ha lodati e incoraggiati a



perseverare nella fede e a crescere nella speranza e nella carità, insegnando e dimostrando loro che anche le sofferenze e le prove (le tribolazioni) sono segni della Sua presenza e vicinanza e sono occasioni per testimoniare e crescere nell'adesione al Vangelo.

Durante la sua permanenza a Tessalonica, l'Apostolo aveva predicato e insegnato ai Cristiani a saper 'vivere del Signore' e a saper riconoscere la sua vicinanza, anche nelle tribolazioni. Ora, scrivendo loro, vuole liberarli dalla tristezza provocata dall'errata convinzione che i loro fratelli, che nel frattempo sono morti, non avrebbero potuto partecipare al glorioso Ritorno del Signore e alla instaurazione del Regno di Dio. Nel brano odierno,

Paolo, affronta il reale pericolo per speranza di risorgere con Cristo, che consiste nell'ignoranza del contenuto dell'annuncio fondamentale della fede: **Cristo è risorto da morte e chi crede in Lui con Lui risorgerà!**

Dunque, la tristezza è causata dall'ignoranza di quanti non hanno speranza, circa quelli che sono morti, perché non credono che 'Gesù è morto e risorto' e che Dio 'radunerà per mezzo di Lui', tutti quelli che sono morti e muoiono con Lui e li renderà partecipi della Sua gloria e della Sua Risurrezione (v 14).

Paolo fonda il suo insegnamento 'sulla Parola del Signore' e, non conoscendo egli stesso il tempo del Suo ritorno (Parusia), include se stesso tra coloro che saranno in vita (i 'superstiti') alla Sua venuta gloriosa, e afferma che 'prima risorgeranno i morti in Cristo', e poi, noi, che siamo ancora in vita, 'verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così 'sempre saremo con il Signore' (vv 16-17). A Paolo, però, non interessa tanto se alla Venuta del Signore egli sarà ancora vivo o morto, a lui preme, prioritariamente, affermare e insegnare che dobbiamo vivere in comunione con Cristo, sostenuti dalla certezza incrollabile, che noi 'saremo sempre con il Signore', sia che alla Sua venuta (parusia) ci trovi vivi ('svegli'), sia che ci trovi già morti ('addormentati')! Perciò, i Credenti della giovane Comunità Cristiana di Tessalonica, non devono affliggersi, come coloro che non hanno speranza!

Lo scopo di Paolo è quello di infondere nel cuore dei Cristiani la certezza che la vittoria di Cristo sulla morte sarà anche la loro vittoria perché 'per sempre saremo con il Signore' (v17c)!

La tristezza, la disperazione, lo sconforto, l'angoscia davanti/dinanzi al morire, dunque, è mancanza di speranza e di fede! I due 'momenti' del nascere e del morire sono solo nelle mani di Dio, e noi non abbiamo che attenderli con amore e fiducia filiale!

Vangelo Mt 25,1-13

### **Ecco lo Sposo! Andategli incontro**

'La Parabola delle dieci Vergini', fa parte del Discorso Escatologico (cc 24-25), e mira a riaffermare e a tenere viva la certezza della Venuta-Ritorno del Kyrios e indica e suggerisce come comportarsi nel Tempo dell'attesa.

La Venuta del Signore, infatti, è certa, ma non ci è dato conoscerne il tempo. Quindi è necessario vigilare e vegliare sempre, non addormentarsi mai, fare scorta di olio (prudenza, fedeltà, discernimento,

attenzione ai particolari, coerenza e perseveranza), perché la lampada arda e illumini sempre, affinché, quando il grido, 'Ecco, lo Sposo! AndateGli incontro' (v 6) si udrà, nel pieno della notte, non ci trovi impreparati all'incontro! Dunque, sempre svegli e pronti, preparati all'eventuale 'ritardo' dello Sposo per andarGli subito incontro ed entrare con Lui per partecipare al Banchetto e alla Festa delle Sue Nozze.



È bene ricordare che in Palestina, si preferiva celebrare e festeggiare i Matrimoni la sera, fino a notte fonda, a causa del clima afoso e soffocante durante il giorno. Il rituale si svolgeva così: lo sposo, all'ora stabilita, seguito dal corteo nuziale, si recava a casa della promessa sposa.

Le 'damigelle' della sposa gli andavano incontro, lo attendevano in un luogo prestabilito e, con il compito di illuminare il corteo nuziale notturno con le loro lampade, lo accompagnavano dalla sposa, che, poi, veniva portata dallo sposo a casa sua, dove si celebrava il matrimonio e si teneva il banchetto nuziale e si svolgeva la festa.

La Parabola insiste sulla necessità di rimanere svegli e sempre pronti ad andare incontro e accompagnare lo Sposo anche se ritarderà.

L'inizio, 'il Regno dei cieli sarà simile...' (v 1), non deve trarci in inganno, perché il 'Regno dei cieli' non è paragonato alle dieci vergini, ma alla Festa del Banchetto di Nozze, al quale saranno ammesse solo quelle vergini 'sagge e prudenti', che rappresentano la Comunità vigile, attenta e sempre fedele, che vive l'attesa dello Sposo nella operosità feconda, significata dalle loro lampade sempre accese!

L'inizio del brano potrebbe essere tradotto così: "avviene del regno dei cieli, quello che avviene di dieci vergini invitate ad un banchetto nuziale" (v 1), in quanto il Regno dei cieli è paragonato al Banchetto Nuziale, al quale sono invitate dieci vergini con il compito e l'onore di 'uscire incontro' allo sposo e accoglierlo con le loro lucerne accese, fargli luce e accompagnarlo nella notte! Il Regno dei cieli viene paragonato, anche, alla Sala dove si svolge la Festa Nuziale, nella quale solo le cinque vergini provviste di olio, perciò, sagge, possono entrare e sono accolte; mentre, l'ingresso e l'accesso vengono preclusi a quelle 'stolte' perché non hanno provveduto a produrre e a procurarsi, in tempo, l'olio necessario per mantenere accese le loro lampade per andare incontro e accogliere lo sposo! Il Regno di Dio è la Festa Nuziale dello Sposo, alla quale tutti siamo invitati, ma vi partecipa solo chi si è preparato ad esserne degno! Tutti chiamati, ma pochi eletti (Mt 22,14).

La Parabola si snoda in queste tre fasi: organizzazione e lunga attesa dello Sposo (vv 2-5); che tarda e le

vergini tutte si addormentano e che al 'grido', 'ecco lo sposo', si svegliano e cinque gli vanno incontro, con le loro lampade accese e cinque vanno a procurarsi l'olio, che hanno esaurito senza prevederne la scorta necessaria (vv 6-9).

Dopo l'arrivo dello sposo le cinque 'prudenti' entrano con lui e la porta si chiude e le vergini 'stolte' rimangono fuori (vv 10-12).

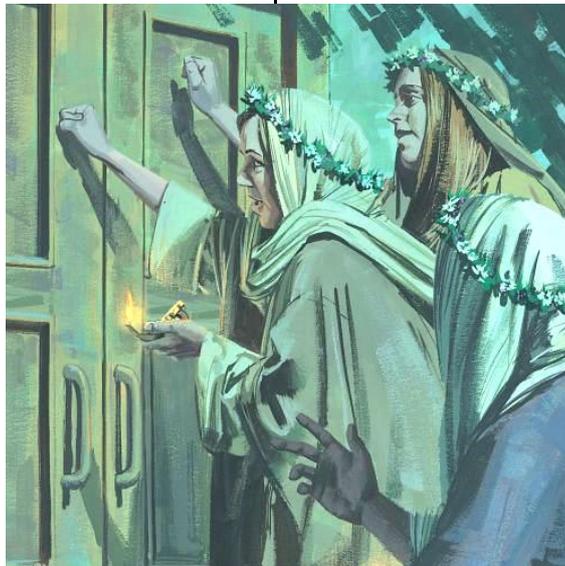
Sono dieci le vergini che prendono le loro lampade ed escono per andare 'incontro allo sposo'. Cinque però, contrariamente alle altre, che sono sagge e prudenti nel provvedere una riserva di olio, necessaria e indispensabile per superare ogni imprevisto e ogni emergenza come nel caso che lo sposo possa ritardare, sono sbadate, superficiali e, perciò, 'stolte' proprio perché non hanno provveduto ad alcuna riserva di olio.

Un particolare da non trascurare, anche se non sembra, all'inizio, importante né tantomeno decisivo, ma che farà la differenza poi: *'le stolte non presero con sé l'olio (v 3); 'le sagge, invece, insieme alla loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi' (v 4).*

Lo sposo tarda e tutte e dieci si addormentano (vv 2-5). Quando giunge, annunciato da un grido: 'ecco lo sposo! Andategli incontro!', tutte si svegliano e le stolte chiedono alle sagge di avere un po' di olio della loro riserva e queste rispondono: non possiamo perché l'olio non è sufficiente ad alimentare tutte le lampade! Perciò, andate a comprarvene! Queste vanno, lo sposo arriva, le vergini lo accolgono ed *'entrarono con lui alle nozze e la porta fu chiusa' (v 10).*

Quando le vergini 'stolte' arrivarono, incominciarono a bussare e gridare: *'Signore, Signore aprici!'* Ma lo sposo rispose: *'in verità lo vi dico: non vi conosco'*. Così, per la loro superficialità, negligenza e sbadataggine si sono autoescluse dal banchetto nuziale!

*Il versetto conclusivo (v 13) è un monito e forte richiamo per tutti noi: Vegliate, dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora in cui il Figlio dell'Uomo verrà!* La Parabola ci vuole mostrare, insegnare e metterci in guardia sul fatto che, quando siamo chiamati ad un compito e missione, dobbiamo essere sempre attenti e vigili su ogni cosa e non permetterci distrazioni, superficialità leggerezza per non rischiare, anche noi, l'esclusione dalla partecipazione alla festa dello Sposo.



Noi, Comunità di credenti, Chiesa pellegrina in cammino verso il Regno, in attesa dell'ultima venuta dello Sposo, il Cristo Risorto, siamo 'rappresentati' da queste dieci vergini, cinque 'stolte' e cinque 'sagge'. Anche in altri passi è evidenziato che nella Chiesa ci sono santi e peccatori, fedeli e infedeli, grano e zizzania (Mt 13, 24-30), buoni e cattivi, chi accoglie l'invito a partecipare al banchetto e chi lo rifiuta (Mt 22, 1-14).

**La 'stoltezza'** delle cinque imprevidenti e distratte vergini, consiste nella loro chiusura e incapacità di ascoltare, intendere e compiere la volontà di Dio, nel compito che hanno ricevuto! Le altre cinque sono 'sagge' perché tengono il loro cuore aperto e disponibile e sono vigilanti e prudenti, nel prevedere il possibile ritardo dello sposo e rispondervi con la provvista di riserva dell'olio finalizzata a tenere sempre accese le loro lampade e andare incontro allo sposo, anche se egli ritarderà!

**A proposito del loro rifiuto** a dare alle stolte dell'olio, non va inteso come stizzosa mancanza di carità, ma va letto come monito a fare tutto ciò che è necessario per essere trovati pronti ad accogliere lo sposo e a corrispondere fedelmente al compito loro affidato, quello di illuminare il cammino allo sposo e far luce nella sala del banchetto su tutti i invitati! Questo 'tipo' di olio non può essere comprato né venduto, né tanto meno prestato né ceduto, perché è fatto di fedeltà, vigilanza, perseveranza e coerenza che ciascuno di noi deve

coltivare per le scelte e impegni esclusivamente personali che devono orientare tutta la nostra vita, durante l'attesa della Sua Venuta. Perciò, proprio perché nessuno può sostituirsi all'altro nelle scelte decisive della propria vita, questo olio non è oggetto di compravendita o di prestito!

**Il ritardo** della venuta dello sposo, dice che dobbiamo prepararci ad ogni imprevedibilità del suo arrivo

e anche se siamo immersi nel sonno nel mezzo della notte, dobbiamo restare pronti a scattare al grido, 'ecco lo sposo!' ed eseguire immediatamente il comando che ne segue, *'andategli incontro!'* (v 6).

**L'incontro con lo Sposo** passa attraverso la dinamica della nostra disponibilità, del nostro desiderio e volontà, della vigilanza e della nostra curata preparazione nell'attendereLo, andandoGli incontro, con desiderio e amore!